Primo piano | Sviluppo

Il Tar boccia sia Ratp che Ferrovie: errori in entrambi i piani finanziari Rossi: ripresentate le offerte, basta ricorsi. Ma il duello legale va avanti

La gara per i bus riparte dal via

La gara della Regione per il trasporto pubblico toscano ricomincia dall'inizio. Perché chi ha partecipato ha fatto un errore grave. Non sulla parte tecnica, non sui bus, sui percorsi, sull'offerta ai cittadini: ma sulla parte finanziaria. I Piani economico-finanziari (Pef) contenuti nelle offerte di tutte e due i concorrenti, il colosso francese Ratp rappresentato da Autolinee toscane e il consorzio Mobit con capofila BusItalia di Ferrovie, non sono conformi alle «linee guida» della gara stessa. E quindi la gara andrà rifatta, gli investimenti sui bus per i prossimi undici anni rinviati ancora per chissà quanto, come il miglioramento del servizio e l'innovazione tecnologica. Il governatore toscano Enrico Rossi precisa che la gara non è stata annullata, e che basterà che entrambe le aziende ripresentino i loro Piani finanziari. «La Regione chiederà alle due aziende nuovi piani di sostenibilità finanziaria" dice Rossi. Ratp dice subito sì: «Valuteremo le azioni da intraprendere, e ci atterremo alla proposta di Rossi» dice Bruno Lombardi, presidente di Autolinee Toscane. La sua società ha già chiesto nelle scorse settimane un piano alle banche (capofila Société Generale) da 180 milioni l'anno. Mobit non parla: in un vertice coi sindacati ha annunciato la disponibilità ad incontrare la Regione ma allo stesso tempo ha dichiarato che farà ricorso al Consiglio di Stato contro il via libera a Ratp a partecipare a gare in Italia. Il Tar ha infatti messo un punto fermo in questa vicenda che si trascina, tra annunci, rinvii e ricorsi, ormai da anni: Autolinee Toscana poteva partecipare alla gara. Non è vero che essendo l'emanazione della francese (e pubblica) Ratp, che ha concessioni dirette dal governo di Parigi, in Italia non poteva correre per gestire i bus toscani, come sostenuto dai concorrenti di Mobit e dal Cispel, il consorzio toscano delle aziende pubbliche.

La sentenza del Tar è molto complessa. Per arrivare ad un giudizio i magistrati hanno dovuto valutare venti anni di modifiche al diritto comunitario e italiano sui servizi pubblici. E pure settant'anni di storia delle aziende di Stato francesi: Ratp è «salva» e può partecipare alle gare in Italia perché gli affidamenti diretti del governo transalpino sono del 1948, non recenti. Il tema centrale dell'annullamento della gara è però quello dei piani finanziari. Si tratta della ricostruzione di come le aziende garantiscono gli investimenti negli undici anni di affidamento del servizio attraverso i biglietti, i fondi pubblici e il finanziamento delle banche. Il Tar ha dato ragione a Mobit (Ferrovie), che sosteneva che quello di Autolinee Toscane (Ratp) non fosse corretto. In pratica, Autolinee Toscane ha calcolato il suo piano finanziario senza tenere conto dei fattori «negativi» negli anni in cui avrebbe acceso mutui, arrivando così a presentare un'offerta economicamente molto vantaggiosa (6 punti migliore di quella di Mobit, così hanno vinto la gara). Lo poteva fare grazie anche all'ottimo rating di Ratp, che gli consente di prendere soldi dalle banche a tassi molto più bassi rispetto a Mobit. Ma Ratp non ha rispettato le «linee guida» del calcolo di queste operazioni contenute nei documenti della gara regionale toscana. Via Ratp, quindi. Ma Mobit, la seconda concorrente, non potrà subentrare. Perché anche loro hanno sbagliato, il loro piano finanziario durava «ben dieci anni successivi alla scadenza delle concessione», aveva «spalmato» investimenti e ammortamenti su 21 anni, dieci in più dell'affidamento del servizio. Insomma, «ambedue le offerte presentate in gara avrebbero dovuto essere escluse per ragioni speculari» scrivono i giudici. E come è possibile che una gara da 4 miliardi di euro venga cancellata per motivi del genere? La Regione non si era accorta di nulla?

In realtà sì. Ma «la commissione di gara» ha deciso di «ricalcolare gli indicatori utilizzati nelle due offerte per renderli omogenei e confrontabili, servendosi di tale ricalcolo unicamente come test di resistenza», è la difesa della Regione al Tar. Un approccio contestato dai giudici: in una gara da 4 miliardi di euro, vinta ai punti, il rispetto della formalità per definire chi vince non è solo una formalità. Ora, che si proceda ad una nuova assegnazione o si vada avanti con altri ricorsi, i toscani dovranno aspettare i 2.500 bus nuovi e il miglioramento del servizio per chissà quanti mesi, se non anni. I sindacati sono preoccupati, chiedono un incontro a Rossi «per avere conferme delle risorse disponibili per il servizio ai cittadini e quindi per il lavoro».

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Guerra ai danni dei toscani, all'indice chi la alimenta»

Lo sfogo del governatore. E sulla Tav: «Vado in Consiglio»

La Regione

Ad un certo punto alza i toni e la voce. «Sento dire che gli avvocati sono in riunione, si partirebbe male. Dopo 5 anni di gara la Toscana ed i cittadini hanno diritto ad un servizio decente. Se le due imprese non fermano questa guerra di carte bollate, aziende che sono anche pubbliche, li metterò all'indice dovunque andrò! Ho il diritto, al politica ha il diritto, di dire che questa guerra danneggia i toscani, che i due consorzi impediscono alla gara di andare in porto perché a pagare sono i cittadini».

Enrico Rossi poi riprende la calma con cui ha iniziato la conferenza stampa in palazzo Strozzi Sacrati dopo l'annuncio della bocciatura da parte del Tar dell'aggiudicazione della maxi gara per il trasporto pubblico su gomma in Toscana, dal valore di 5 miliardi di euro in 11 anni. Il presidente della Regione ci tiene a spiegare che la gara va avanti, che la Regione non è stata bocciata — «non accetterò ne alimenterò polemiche su questo» —, che conta di firmare il sospirato contratto «prima possibile». La faccia è tirata e l'assessore ai trasporti Vincenzo Ceccarelli ha anche annullato una conferenza stampa prevista in mattinata per studiare le carte, ma il messaggio politico che il governatore vuole mandare è chiaro: nessuna emergenza. «La gara non è annullata, e questo è positivo — spiega Rossi — È stato infatti annullato il piano finanziario presentato dai due concorrenti e noi daremo subito esecuzione alla sentenza chiedendo ai due concorrenti di riformulare dei nuovi piani finanziari e su questi sarà fatta una valutazione. La linea politica della Toscana è in tre parole, oggi come all'inizio della gara "vinca il migliore"». Rossi poi lancia l'appello: «I due concorrenti evitino di aggravare con ulteriori ricorsi una procedura già abbondantemente appesantita. Più che pagare gli avvocati paghino qualcuno per rifare i piani finanziari. Faccio un appello forte perché questo "combattimento" con carte da bollo finisca. Ai 350.000 toscani che ogni giorno usano autobus del trasporto pubblico serve un servizio più efficiente, con 2.500 autobus nuovi e la tutela del lavoro per i dipendenti delle attuali aziende di trasporto».

Nessun errore della Regione o della commissione di gara? «La sentenza di oggi ci dice che il lavoro fatto dalla Regione è stato ben fatto, mentre ci sono errori in entrambi i piani finanziari presentati dalle aziende», è la replica. E non si rischia il blocco degli investimenti? «Gli investimenti sono legati alla gara, ma intanto non stiamo con le mani in mano — risponde l'assessore Ceccarelli — In attesa del nuovo gestore, tra poche settimane emetteremo un bando da 8 milioni di euro, come co-finanziamento per l'acquisto di nuovi bus per tutte le aziende». «Certo l'Italia è uno strano Paese, dove nulla sembra mai concludersi. Spero si arrivi presto alla chiusura della gara — conclude Rossi — E sul nodo fiorentino dell'Alta velocità andremo in Consiglio regionale e diremo la nostra in quella sede. Le cose lette sui giornali le abbiamo già sentite in riunioni e confronti informali. Il nuovo progetto ci è arrivato lunedì ed entro un mese, come promesso, arriverà il nostro parere con un atto formale in aula, dopo aver consultato i Comuni, Firenze, ma anche Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Arezzo che sono legati alla vicenda della stazione di Santa Maria Novella e all'alta velocita».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte Alta velocità
Il nostro parere arriverà entro un mese con un atto formale in aula dopo aver consultato tutti i Comuni coinvolti

Gli italiani

- Il gruppo **Mobit** è la società costituita da BusItalia, società di Ferrovie e proprietaria di Ataf con AutoGuidovie e Cap
- Nell'offerta tecnica presentata alla gara per il trasporto pubblico toscano era stata battuta dai francesi per il ribasso d'asta ma la sua **offerta tecnica** (su mezzi, personale e paline) era stata giudicata migliore

Enrico Rossi, governatore della Toscana

Primo piano
Il Tar boccia sia Ratp che Ferrovie: errori in entrambi i piani finanziari
Rossi ripresenta le offerte: basta ricorsi. Ma il duello legale va avanti
La gara per i bus riparte dal via
«Guerra ai danni dei toscani, all'indice chi la alimenta»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.